Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1921 — Roma - Sabato, 4 giugno — Numero 131

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 40; semestre L. 24; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 45; » » 26; » » 15
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 90; » » 50; » » 30
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0,40 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . » 0,50 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta presso il Ministero dell'Interno*
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno, in Roma: cent. 20 — nel Regno cent. 25 — arretrato in Roma, cent. 35 — nel Regno cent. 45 — all'Estero cent. 60
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

All'importo di ciascun vaglia postale ordinario e telegrafico, si aggiunga sempre la tassa di bollo di centesimi cinque o dieci prescritta dall'art. 18, lettera a) della tariffa (allegato A) del testo unico approvato con decreto-legge Luogotenenziale, n. 135, del 1918, e dal successivo decreto-legge Luogotenenziale n. 1134.

Col presente numero viene pubblicato e distribuito agli associati l'INDICE della "Gazzetta Ufficiale" dell'anno 1920.

PARTE I

Atti inseriti nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO.

Si avvertono gli onorevoli signori senatori e deputati che la seduta Reale per l'inaugurazione della XXVI legislatura avrà luogo alle ore 10,30 del giorno 11 giugno nella nuova aula della Camera dei deputati.

I signori senatori e deputati sono pregati d'intervenirvi. Essi avranno facoltà di attraversare i cordoni della truppa mediante la esibizione di un cartoncino che sarà loro individualmente rilasciato a firma del capo Gabinetto di S. E. il ministro dell'interno, munito del timbro del Ministero. Detto cartoncino di riconoscimento, sarà ritirato dagli uffici di questura del Senato e della Camera dei deputati, rispettivamente per gli onorevoli signori senatori e deputati.

Errata corrige

Il R. decreto n. 622 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, n. 128, del 1° giugno corrente, porta la data *15 maggio 1921*, anzichè quella del 31 marzo, come venne stampato per inesattezza della copia trasmessa.

MINISTERO DELL'INTERNO

Onorificenze al valor civile

S. M. il Re, su proposta del ministro dell'interno, in seguito al parere della Commissione istituita con Regio decreto 30 aprile 1851, nell'udienza del 31 maggio 1921, ha fregiato con la medaglia d'oro al valor civile la persona sottonominata, in premio della coraggiosa o filantropica azione, compiuta nel giorno e nel luogo indicati:

Alla memoria di Petranich Nereo, sottotenente di fanteria, il 15 no-

vembre 1919 in Omsk (Siberia), spinto da magnifico eroismo si slanciava per tre volte nelle acque del fiume Irtis, agitato da violento vento, salvando due uomini e tentando di salvare una ragazza, finchè, sopraffatto dalla stanchezza e dalla violenza della corrente, veniva egli pure travolto e gloriosamente soccombeva, chiudendo con così sublime sacrifizio la giovane purissima vita di soldato e di patriota.

Nella medesima udienza S. M. il Re ha conferito la medaglia d'argento al valor civile alle sottonominate persone:

Carbonaro Carmelo, segretario di P. S., l'8 maggio 1914, in Acireale (Catania), in occasione del terremoto che distrusse Linera sprezzante ogni pericolo si inoltrava tra le macerie partecipando attivamente all'opera di salvataggio delle persone sepolte.

Alla memoria di Di Tella Giuseppe, consigliere comunale, il 18 agosto 1918, in Vastogirardi (Campobasso), armato di un palo affrontava arditamente un grosso lupo inferocito che aveva azzannato un bambino facendone strazio e riusciva, dopo lunga terribile sanguinosa lotta, ad ucciderlo; ma, morsicato in più parti dalla belva che era idrofoba, doveva più tardi soccombere, vittima del proprio altruistico coraggio.

Morelli Romano, vetturino, il 9 agosto 1919, in Viterbo (Roma), con spirito altruistico e coraggio ammirevoli, si tuffava in una pozza insidiosa, salvando, con suo grave pericolo e dopo aspra lotta, un uomo che stava per essere inghiottito dalla melma.

Spalvieri Cesare, brigadiere generale, il 20 dicembre 1919 in Verona, con prontezza e coraggio non comuni, si slanciava alla testa di un cavallo imbizzarrito, e dopo essere stato trascinato per non breve tratto, riusciva a farlo cadere non senza riportare danno alla persona.

Ritorni Natale, operaio, l'8 aprile 1920 a Livorno, con nobile sprezzo del pericolo si slanciava intrepidamente tra i numerosi aggressori di un ufficiale del R. esercito, riuscendo, con suo non lieve danno personale, a deviare in parte ed attenuare un colpo di pugnale a costui inferto ed a porre in fuga i vili.

Viola Antonino, il 17 aprile 1920 in Partinico (Palermo), accorso in difesa del cognato, aggredito e ferito da quattro malfattori armati di fucile, da solo ed intrepidamente impegnava con essi un vivo conflitto a fuoco; riuscendo a metterli in fuga dopo averne ferito uno.

Ricci don Saverio, arciprete, il 19 aprile 1920 in Castrociolo (Caserta), con ammirevole spirito di sacrificio e sereno coraggio faceva schermo del proprio corpo ad un operaio che, dovendo lasciarsi cadere da notevole altezza, si sarebbe sfracellato al suolo; e mentre l'operaio restava incolume, egli riportava gravissime fratture.

De Gasperi Filippo, falegname, il 23 maggio 1920 in Sesto San Giovanni (Milano), affrontava animosamente un cavallo in fuga colpendolo alla testa col proprio ombrello, ma investito violentemente da una stanga del carro trainato dall'animale, riportava gravi lesioni che per molto tempo lo rendevano inabile al lavoro.

Caroli Eloardo, muratore, il 27 maggio 1920, in Castellarano (Reggio Emilia), dava bella prova di abnegazione e di coraggio, scendendo in un pozzo di irrigazione dove giacevano colti da asfissia, cinque infelici e traevali, uno dopo l'altro, con l'aiuto degli astanti, all'aperto in tempo ancora per salvare la vita a tre di essi.

Perino Giuseppe, guardia scelta municipale, il 2 giugno 1920, in Torino, esponevasi generosamente a serio pericolo per soccorrere uno squilibrato gettatosi in un pozzo a scopo suicida, riuscendo a trarlo a salvamento, con l'aiuto dei presenti, non senza danno della propria incolumità.

Bortoluzzi Antonio, l'8 giugno 1920 in Sedico (Belluno), vestito com'era si gettava nelle acque del Cordevole e dopo lunghi reiterati sforzi, durante i quali metteva a serio repentaglio la propria vita, riusciva a trarre in salvo un ragazzo che, travolto dalla corrente, stava per annegare.

Alla memoria di Ortolani Ugo, reggente la R. Agenzia consolare in Fort Worth (Stati Uniti d'America), il 18 giugno 1920 in Fort Worth, per salvare l'archivio del proprio ufficio in preda alle fiamme, risolutamente slanciavasi nell'interno dell'edificio, ma, soffocato dal fumo, soccombeva senza poter compiere l'audace impresa.

Bottazzi Antonio, contadino, di anni 17, il 23 giugno 1920, in Albinea (Reggio Emilia), si slanciava in aiuto di un uomo in procinto di annegare in una vasca, riuscendo, insieme ad altro animoso a trarlo in salvo.

Peterlini Idilio, contadino, di anni 13, il 23 giugno 1920 in Albinea (Reggio Emilia), malgrado la giovane età non esitava a slanciarsi in aiuto di un uomo in procinto di annegare in una vasca, riuscendo, insieme ad altro animoso, a trarlo in salvo.

Alla memoria di Lusetti Primo, contadino, il 23 giugno 1920 in Albinea (Reggio Emilia), si slanciava generosamente in aiuto di un compagno sul punto di affogare in una profonda vasca e riusciva a trasportarlo a galla; ma, invischiato nella melma, soccombeva eroicamente, vittima della propria abnegazione.

Sarra Raffaele, capo operaio presso la S. A. I. M., il 2 luglio 1920 in Altavilla Irpina (Avellino), accortosi che sei dei suoi compagni, sorpresi da un incendio sviluppatosi in una miniera di zolfo nella quale lavoravano, versavano in imminente pericolo di vita, non esitava ad attraversare le gallerie della miniera, già invase dalle esalazioni di anidride solforosa, per recar loro soccorso e, raggiuntili, riusciva a trarli tutti in salvo.

Richiardone Giuseppe, il 21 agosto 1920, in Oncino (Cuneo), dava lodevole prova di slancio altruistico partecipando attivamente alle operazioni di salvataggio di numerose persone che, avventuratesi in una galleria per recar soccorso ad alcuni operai asfissiati, erano rimaste a loro volta colpite dai gas venefici.

Galante Giov. Maria, il 21 agosto 1920 in Oncino (Cuneo), non esitava ad avventurarsi in una galleria invasa da gas venefici in seguito al brillamento di una mina, per accertare la sorte di numerosi operai che, entrativi, più non ritornavano, ma colpito a sua volta da malore, sarebbe rimasto vittima del suo altruismo senza l'intervento di altri animosi che lo portavano all'aperto.

Bruna Carlo, ingegnere — Astori Alberto, ingegnere, il 21 agosto 1920 in Oncino (Cuneo), si avventuravano in una galleria dove, in seguito al brillamento di una mina, si erano sprigionati gas venefici che avevano causato la morte di sette operai, e, con elevato senso del dovere, riuscivano, dopo gravi sforzi, a trarre all'aperto il corpo di una delle vittime.

Borsalino Alessandro, brigadiere dei carabinieri Reali, il 21 agosto 1920 in Oncino (Cuneo), per ben due volte si avventurava in una galleria dove, in seguito al brillamento di una mina, si erano sprigionati gas venefici che avevano causato la morte di sette operai e, sebbene colpito da malore, con elevato senso del dovere riusciva, dopo gravi sforzi, a trarre all'aperto il corpo di una delle vittime.

Salengo Ugo, ingegnere — Germano Lauro, geometra — Zedda Ernesto, geometra, il 21 agosto 1920 in Oncino (Cuneo), poichè diversi operai, entrati in una galleria per constatare gli effetti di una mina, più non facevano ritorno, si avventuravano arditamente nel punto più pericoloso della galleria per recar

loro soccorso; ma, colpiti a loro volta da asfissia, sarebbero rimasti vittime del loro altruismo, senza l'intervento di altri coraggiosi.

Di Giorgio Pietro, operaio — Flesia Antonio, id., il 21 agosto 1920 in Oncino (Cuneo), poichè diversi operai, entrati in una galleria per constatare gli effetti di una mina, più non facevano ritorno, si avventuravano arditamente nel punto più pericoloso della galleria per recar loro soccorso e, sebbene colpiti da un principio di asfissia, dopo reiterati tentativi, riuscivano a trarre in salvo all'aperto uno dei loro compagni più gravemente colpito dai gas venefici.

Alla memoria di Raso Carlo, operaio — Id. di Cedolin Guglielmo — Id. di Cedolin Albino, id. — Id. di Bianco Giuseppe, id., il 21 agosto 1920 in Oncino (Cuneo), per soccorrere alcuni compagni i quali, entrati in una galleria per constatare gli effetti di una mina, più non facevano ritorno, unitamente ad altri animosi, si slanciavano nella galleria, ma, colpiti da asfissia, soccombevano vittime della propria abnegazione.

La Marca Rosario, zolfataio, il 6 ottobre 1920 in Riesi (Caltanissetta), per recare soccorso ad un sorvegliante, con temerario slancio affrontava il fumo e le fiamme di una miniera incendiatasi, e, dopo non lievi sforzi, riusciva, con suo serio danno personale, a trascinarlo fuori pericolo, ma non a salvarlo dalla morte, che avveniva poco dopo per le ustioni riportate.

Nella medesima udienza S. M. il Re ha fregiato con la medaglia di bronzo al valor civile le sottonominate persone:

Muraro Luigi, operaio, il 22 aprile 1915, in Piovene (Vicenza), con grande prontezza di spirito e coraggio non comune, si slanciava da solo, mentre gli astanti fuggivano, sopra un camion in fiamme carico di balistite e prossimo a due vagoni pure carichi del medesimo esplosivo, riuscendo col suo intervento ad evitare un grave disastro.

Lommi Lodovico, sottotenente 6° reggimento bersaglieri — Massi Giuseppe, id., il 5 dicembre 1915 in Bologna, avvedutisi di una pariglia di cavalli che, trainando un carro, si erano dati a corsa sfrenata, afferravano risolutamente i due quadrupedi, riuscendo a fermarli, riportando danno personale.

Cerulla Achille, guardia municipale, l'11 aprile 1917, in Cagliari, noncurante del pericolo slanciavasi contro un cavallo in fuga riuscendo a fermarlo, dopo molti sforzi, e ad evitare disgrazie sia ai passanti, sia al carrettiere, rimasto aggrappato ad una stanga del veicolo trainato dall'imbizzarrito animale.

Felsani Giacinto, capitano medico, il 25 luglio 1917, in Tricesimo (Udine), per evitare l'investimento di un gruppo di bambini e donne, gettavasi dal carrozzino ove trovavasi ed il cui cavallo erasi imbizzarrito, riuscendo ad aggrapparsi all'animale e nel tempo stesso a spingere da lato un bambino che stava per essere travolto, riportando nel frangente diverse lesioni.

Masini Aldo, capo ufficio Jutificio di Aulla, il 25 febbraio 1918, in Aulla (Massa), sebbene mancante del braccio destro, mettendosi a serio repentaglio, con rapida mossa afferrava per i vestiti e traeva in salvo un operaio che, colpito da una fortissima scarica elettrica, era caduto privo di sensi.

Nocchi Raffaele, soldato d'artiglieria, il 10 febbraio 1919 in San Massimo (Verona), esponeva generosamente la sua vita gettandosi a nuoto nella profonda e rapida corrente di un canale e riusciva a salvare un commilitone che stava per annegare.

Sebastiani Luigi, facchino, il 23 aprile 1919 in Roma, dopo essere stato trascinato per tratto non breve e travolto più volte, riusciva a fermare, afferrandolo per il morso, un imbizzarrito cavallo che, datosi alla fuga per vie molto frequentate, minacciava l'incolumità dei passanti.

Alonzo Giulia, inserviente ferrovie dello Stato, il 6 giugno 1919 in Finalmarina (Genova), con mossa fulminea afferrava una signora in procinto di essere investita dalla locomotiva di un treno in arrivo riuscendo a salvarle la vita a rischio della propria.

Calcagno Giuseppe, caporale dei mitraglieri, il 14 giugno 1919 in Brescia, slanciatosi coraggiosamente alla testa di un cavallo che, trainando un carretto su cui trovavansi una donna e due bambini, erasi dato a pazza fuga, tentava di fermarlo; ma travolto dall'impeto della bestia, cadeva a terra, riportando contusioni ed abrasioni non lievi.

Rossetti Giovanni, meccanico, il 14 giugno 1919, in Brescia, scorto un cavallo che fuggiva a precipizio trainando un carretto sul quale trovavansi una donna e due bambini, arditamente lo affrontava e, con molti sforzi e con pericolo riusciva a fermarlo.

Zocchi Enrico, capitano dei pompieri — Donzelli Enrico, id. — Solimene Guido, tenente dei pompieri — Pane Salvatore, id., il 23 agosto 1919, in Napoli, con zelo ed abnegazione ammirevoli dirigevano, esposti a continuo pericolo, la difficile opera di ricupero dei cadaveri di otto operai sepolti da una frana, riuscendo, dopo tre giorni di sacrificio, nel pietoso intento.

Troise Giuseppe, sottocapo dei pompieri — D'Andrea Ciro, id. — Impagliazzo Antonio, pompiere scelto — Roccolano Luigi, id. — Scarallo Vincenzo, pompiere — Liccardo Sante, id. — Giudizioso Vincenzo, id., il 23 agosto 1919 in Napoli, con zelo ed abnegazione ammirevoli cooperavano, esposti a continuo pericolo, al difficile e faticoso lavoro di ricupero dei cadaveri di otto operai sepolti da una frana, riuscendo, dopo tre giorni di sacrificio, nel pietoso intento.

Cagnetta Romualdo, sottotenente 12° reggimento fanteria, il 26 novembre 1919, in Bogliuno (Istria), in occasione dell'incendio di una abitazione, dava prova di lodevole senso altruistico partecipando, con slancio ed abnegazione, alle operazioni di salvataggio di persone e masserizie.

Quaroni Giuseppe, capitano 12° reggimento fanteria, il 26 novembre 1919 in Bogliuno (Istria), in occasione di un incendio, con altruistico slancio, non esitava ad affrontare le fiamme appiccatesi alle vesti di una giovane donna, ed abbracciandola fortemente la pericolante riusciva, col concorso di altri animosi, a salvarla da orribile morte.

Saccenti Giovanni, guardia municipale, il 6 gennaio 1920, in Napoli, affrontava coraggiosamente un cavallo che, attaccato ad una carrozza nella quale trovavansi due donne ed un bambino, aveva guadagnato la mano al conducente dandosi a corsa sfrenata, e riusciva a fermarlo dopo esserne stato trascinato.

Bruzzone Michele, carabiniere ausiliario, l'8 gennaio 1920 in Piacenza, sebbene inesperto del nuoto si tuffava in una pozza melmosa del Po salvando, con suo pericolo, un ragazzo in procinto di affogare.

Alessi Giuseppe, guardia municipale, l'11 gennaio 1920 in Napoli, con notevole sforzo e con danno personale riusciva a fermare un furioso cavallo datosi alla fuga, che minacciava la incolumità dei passanti.

Simone Massenzio, vigile urbano, il 20 gennaio 1920, in Altamura (Bari), affrontava animosamente tre quadrupedi che attaccati ad un carro, fuggivano a precipizio in località frequentata ed avevano già investito un vecchio, riuscendo, con sforzo e pericolo, a fermarli prima che causassero altre disgrazie.

Bernabei Luigi, tenente 3ª artiglieria pesante, il 22 gennaio 1920, in

Roma, scorto un cavallo che fuggiva a precipizio in località molto frequentata, trainando una carrozza sulla quale si trovavano tre persone, coraggiosamente si slanciava alla testa dell'imbizzarrita bestia, riuscendo, con sforzo a fermarla e ad evitare probabili disgrazie.

Colombo Luigi, carabiniere Reale, il 23 gennaio 1920, in Trieste, affrontava, con non comune coraggio, una pariglia di robusti cavalli datisi alla fuga e, con notevole sforzo e personale pericolo, riusciva a fermarli, evitando così probabili disgrazie.

Grugni Domenico, ferroviere, il 27 gennaio 1920, in Trontano (Novara), per soccorrere un bambino travolto dalla impetuosa corrente del Toce, si tuffava, senza esitare, nel fiume e lo salvava dopo strenua lotta con le gelide acque.

Sirtori Enrico, manovale, il 7 febbraio 1920, in Cernusco sul Naviglio (Milano), dava prova di coraggio ed altruismo slanciandosi in soccorso di due donne travolte dalla forte corrente del Naviglio e salvavale entrambe con notevole sforzo e pericolo.

Ferrero Giuseppe, sergente reggimento lancieri Aosta (6°), il 9 febbraio 1920, in Adria (Rovigo), non esitava ad arrampicarsi, con stento e pericolo, sul tetto di una casa, per spegnere un incendio manifestatosi in un camino, riuscendo, con l'altrui aiuto, nel lodevole intento.

Ferrero Gioacchino, operaio, il 15 febbraio 1920, in Castiglione Torinese (Torino), per mezzo di una scala facevasi calare in un angusto pozzo, traendone a salvamento, non senza difficoltà, una donna accidentalmente cadutavi.

Vianello Carlo, vigile al fuoco, il 21 febbraio 1920, in Venezia, con non comune coraggio penetrava solo ed inerme in un locale ove erasi rifugiato un militare in preda ad eccitazione alcoolica, riuscendo a toglergli la rivoltella e a consegnarlo ad un superiore.

Coppo Giovanni, carabiniere Reale aggiunto, il 2 marzo 1920, in Torino, completamente vestito si tuffava in un gorgo del fiume Dora, traendo a salvamento, non senza stenti, un ragazzo in procinto di annegare.

Cavaterra Guido, pubblicista, il 4 marzo 1920, in Napoli, si slanciava coraggiosamente contro due cavalli appariglia'ti che, trainando una carrozza, fuggivano a precipizio e, dopo viva lotta, riusciva a fermarli, scongiurando ogni disgrazia.

Baldacci Dino, orticultore, il 7 marzo 1920, in Pistoia (Firenze)' slanciavasi animosamente alla testa di un cavallo in fuga, riuscendo, con sforzo, a fermarlo, prima che fosse causa di infortuni.

Buselli Giuseppe, capitano 2° reggimento bersaglieri, il 9-10 marzo 1920, in Roma, con l'ausilio di due altri animosi si avventurava nottetempo in una stanza della Direzione generale dei telegrafi in preda alle fiamme e, dopo lunghi sforzi, riusciva a trarre in salvo un vecchio che, sorpreso dall'incendio, sarebbe certamente perito senza il suo generoso intervento.

Andriulo Francesco, appuntato della R. guardia di finanza, il 12 marzo 1920, in Roma, avvedutosi di un cavallo che, trainando un carro si era dato a fuga precipitosa, lo affrontava prontamente e con notevole sforzo lo fermava, evitando probabili disgrazie.

Pavesi Luigi, sindaco di Porto Tolle, il 13 marzo 1920, in Adria (Rovigo), si tuffava, senza esitare, nelle rigide acque di un canale, salvando una bambina che stava per essere travolta dalla corrente.

Martinato Sebastiano Antonio, mugnaio, il 16 marzo 1920, in Nove (Vicenza), solo fra i numerosi astanti, sebbene poco esperto nel nuoto, lanciavasi nelle profonde acque di una roggia, salvando con suo grave pericolo due ragazzi che stavano per affogare.

De Vita Raffaele, carabiniere Reale, il 18 marzo 1920, in Napoli, avvedutosi che un cavallo libero di ogni freno, fuggiva a precipizio minacciando di causare disgrazie, coraggiosamente lo affrontava e, dopo viva e pericolosa lotta, lo fermava.

Pasqualicchio Sebastiano, contadino — Verga Pietro, id., il 21 marzo 1920, in Mola (Bari), inseguivano ed affrontavano un cane da pastore idrofobo che già aveva fatte molte vittime, riuscendo ad ucciderlo a colpi di scure.

Nicoletti Nazzareno, agente investigativo, il 2 aprile 1920, in Livorno, dava bella prova di sentimento del dovere e di sprezzo del pericolo, rincorrendo un individuo che inseguiva un avversario sparandogli all'impazzata colpi di rivoltella, con seria minaccia anche per la pubblica incolumità e riuscendo a disarmarlo e trarlo in arresto, prima che fosse cagione di luttuosi fatti.

Renna Michele, giornalaio (mutilato di guerra), l'8 aprile 1920 in Napoli, scorto un cavallo che, trainando una vettura, fuggiva a precipizio con grave pericolo per la pubblica incolumità, coraggiosamente lo affrontava, facendosi trascinare per lungo tratto finchè, con sforzo e pericolo, riusciva a fermarlo.

Circi Alberto, carabiniere reale, l'8 aprile 1920 in Roma, slanciavasi coraggiosamente alla testa di un cavallo che, attaccato ad una vettura su cui si trovava una persona, fuggiva a precipizio in località assai frequentata, riuscendo, con poderoso sforzo e personale pericolo, a fermarlo.

Poletto Carlo, insegnante elementare, il 21 aprile 1920 in Giaveno (Torino), si tuffava nelle impetuose acque di un torrente traendo a salvamento, con notevole sforzo e pericolo, una bambina travolta dalla corrente.

Rutolo Bertrando, agente investigativo, l'8 maggio 1920, in Chieti, con ardimentoso slancio afferrava per le redini un cavallo imbizzarrito che stava per travolgere una donna e lo fermava, riportando una ferita al volto.

Calegari Luigi, vigile urbano, il 9 maggio 1920 in Milano, si tuffava ripetutamente nel Naviglio e, dopo aspra lotta, traeva a salvamento, con suo pericolo, un ragazzo travolto dalla corrente che, senza il suo pronto intervento, sarebbe indubbiamente perito.

Nanni Francesco, R. guardia, il 10 maggio 1920, in Bari, con slancio ed abnegazione non comune contribuiva efficacemente alla opera di spegnimento di un incendio sviluppatosi in un magazzino di cascami.

Bonifacio Ermenegildo, di anni 18, l'11 maggio 1920, in Selva Cadore (Belluno), non esitava a gettarsi vestito in un torrente in piena per il recente sciogliersi delle nevi e, con suo serio pericolo, riusciva dopo seri e reiterati sforzi, a trarre in salvo un fanciullo che veniva inesorabilmente trascinato.

Trani Alberto, maggiore di fanteria, il 20 maggio 1920, in Napoli, affrontava risolutamente un cavallo che, trainando una vettura nella quale trovavasi una signora, si era dato alla fuga, riuscendo non senza sforzo a fermarlo prima che fosse causa di disgrazia.

Palumbo Giovanni, avvocato, il 20 maggio 1920, in Napoli, si slanciava arditamente alla testa di un cavallo in fuga che trainava una vettura, riuscendo dopo violento sforzo e con danno personale, a ridurlo nell'impossibilità di nuocere.

Messana Ludovico, ingegnere direttore capo delle miniere di asfalto, il 22 maggio 1920 in Ragusa (Siracusa), con azione pronta riusciva, con suo pericolo, a soffocare un principio di incendio manifestatosi nel locale delle distillerie di uno stabilimento industriale e che poteva avere gravi conseguenze.

Garavelli Giuseppe, guardia pompiere municipale, il 21 maggio 1920, in Reggio Emilia, si slanciava arditamente alla testa di un cavallo fuggente a precipizio e, dopo aspra lotta non scevra di pericolo, riusciva a fermarlo, prima che causasse disgrazie.

Frascali Pio, soldato 33° reggimento fanteria, il 25 maggio 1920, in Alessandria, dava prova di coraggioso altruismo traendo a sal-

vamento dallo profondo e insidiose acque del Tanaro, una giovane donna gettatavisi a scopo suicida.

Alla memoria di Vecchi Francesco, contadino, il 27 maggio 1920, in Castellarano (Reggio Emilia), per soccorrere il padre che colto da asfissia giaceva in fondo ad un pozzo di irrigazione, spinto da nobile sentimento vi discendeva senza esitare; ma, colpito a sua volta dalle venefiche esalazioni, vi lasciava eroicamente la vita.

Delmonte Agostino, contadino, il 27 maggio 1920, in Castellarano (Reggio Emilia), per soccorrere lo zio ed i cugini che giacevano, colti da asfissia, in fondo ad un pozzo di irrigazione, vi discendeva, senza esitare, rimanendovi anch'esso tramortito.

Vecchi Domenico, contadino — Vecchi Giacomo, id., il 27 maggio 1920, in Castellarano (Reggio Emilia), per soccorrere dei congiunti che giacevano colti da asfissia in fondo ad un pozzo di irrigazione, vi discendevano senza esitare, rimanendovi anche essi tramortiti.

Murri Giovanni, pubblicista, il 27 maggio 1920, in Taranto (Lecce) affrontava coraggiosamente ed inerme un individuo sospetto di furto, poi riconosciuto per un pericoloso pregiudicato, riuscendo a trattenerlo malgrado le minaccie di una folla ostile ed a consegnarlo alla forza pubblica.

Tombelli Zelindo, servente nel Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova, il 31 maggio 1920, in Firenze, si slanciava generosamente in soccorso di un fanciullo e della madre di questi che, travolti dalla corrente del Mensola, stavano per soccombere e riuscendo con penosi sforzi e suo serio pericolo, a trarli entrambi a salvamento.

Artemagni Carlo, operaio, il 31 maggio 1920, in Milano, gettavasi prontamente, sebbene inesperto del nuoto, nelle acque del Naviglio, salvando un ragazzo travolto dalla corrente.

Ciccoلni Ugo, agente investigativo, il 1° giugno 1920, in Roma, affrontava arditamente un cavallo in fuga fermandolo dopo molti sforzi e con pericolo personale ed evitando sicure disgrazie.

Rizzotti Benedetto, marinaio, il 2 giugno 1920, in Castelletto Brenzone (Verona), con grande abnegazione e spirito altruistico, tuffavasi per due volte nelle profonde acque del Garda, ripescando con molti stenti un bambino sommerso che fu salvo mercè il suo generoso slancio.

Ammannati Attilio, bagnino, il 6 giugno 1920, in Pisa, con ammirevole slancio balzava sul barroccio trainato da un cavallo datosi a precipitosa fuga, riuscendo a raccogliere le redini ed a fermare la bestia dopo poderosi sforzi.

Avanzi Narciso, muratore, il 9 giugno 1920, in Ariano Polesine (Rovigo), spinto da nobile sentimento umano slanciavasi in soccorso di un ragazzo travolto dalle acque del Po, riuscendo con suo grave pericolo a salvarlo, dopo aspra lotta con la corrente e lungo percorso a nuoto.

Botturini Attilio, operaio, il 10 giugno 1920 in Bedizzole (Brescia), noncurante del pericolo cui esponevasi si slanciava in una roggia traendo in salvo, dopo aspra lotta con la rapida corrente, un bambino in procinto di affogare.

Baltera Giulio, falegname, il 20 giugno 1920, in Roma, si slanciava arditamente alla testa di un cavallo in fuga riuscendo, con notevole sforzo, a fermarlo prima che fosse cagione di infortuni.

De Martini Maurizio, il 21 giugno 1920, in Stresa (Novara), si slanciava coraggiosamente nelle profonde acque del Lago Maggiore traendo a salvamento, non senza sforzo e pericolo, un ragazzo che stava per affogare.

Cussotto Andrea, soldato 3ª compagnia sanità, il 26 giugno 1920, in Milano, per salvare una ragazza caduta nelle acque di una roggia e che stava per essere travolta in un sottopassaggio assai pericoloso, coraggiosamente si tuffava nella corrente, riuscendo con notevole sforzo e con suo serio rischio, nel nobile intento.

De Benedetto Francesco, vice brigadiere dei vigili — Tavani Angelo, vigile, il 2 luglio 1920, in Roma, non esitavano ad avventurarsi in un profondo pozzo per recar soccorso a due operai che, coperti di terriccio, in seguito ad una frana, trovavansi in imminente pericolo e dopo lungo faticoso lavoro riuscivano nel loro altruistico intento di trarli in salvo.

Bragagnolo Arcibaldo, il 7 luglio 1920, in Cittadella (Padova), con coraggio ed abnegazione ammirevoli esponeva a grave e manifesto pericolo la propria vita per salvare quella di un bambino che, travolto sotto un pericoloso tombino, sarebbe indubbiamente perito senza il suo pronto e generoso intervento.

Ricci Antonio, mugnaio, il 24 luglio 1920, in Licciana (Massa), con molti sforzi ed esponendosi a pericolo, coadiuvato da altro animoso, salvava da certa morte una fanciulla travolta dalle acque di un torrente.

Marianelli Luigi, falegname, il 24 luglio 1920, in Licciana (Massa), con molti sforzi ed esponendosi a pericolo, coadiuvato da altro animoso, salvava da certa morte una fanciulla travolta dalle acque di un torrente.

Galloni Rodrigo, ferroviere, il 26 luglio 1920, in Roma, si slanciava intrepidamente addosso ad un granatiere che, colto da improvvisa pazzia furiosa, minacciava con la sciabola-baionetta sguainata, di compiere una strage, riuscendo, dopo viva lotta e con grave pericolo di vita, a disarmarlo.

Concina Ernesto, operaio — Concina Vittorio, id. — Torneati Daniele, id. — Bernardi Tommaso, id., il 21 agosto 1920 in Oncino (Cuneo), tra i primi si avventuravano in una galleria dove, in seguito al brillamento di una mina, si erano sprigionati gas venefici che avevano causato la morte di sette operai.

Fossati Giuseppe, carabiniere Reale, il 21 agosto 1920, in Oncino (Cuneo), con slancio ed abnegazione partecipava alle operazioni di salvataggio di numerose persone che, avventuratesi in una galleria per recar soccorso ad alcuni operai asfissiati, erano rimaste a loro volta colpite dai gas venefici.

Musso Annibale, farmacista — Verdun Paolo, pretore — Asti Giacomo, segretario comunale di Crissolo, il 21 agosto 1920, in Oncino (Cuneo), con slancio ed abnegazione partecipavano alle operazioni di salvataggio di numerose persone che, avventuratesi in una galleria per recar soccorso ad alcuni operai asfissiati, erano rimaste a loro volta colpite dai gas venefici.

Guardabassi Silvio, vice segretario al Consiglio di Stato, il 9 ottobre 1920, in Roma, animosamente affrontava, e dopo lungo e pericoloso inseguimento riusciva a consegnare agli agenti dell'ordine, un temibile pregiudicato che aveva sorpreso mentre era intento a forzare la porta di una bottega.

Campedelli Angelo, capo muratore, il 24-25 dicembre 1920, in Verona, in occasione di un violento incendio sviluppatosi nell'ospedale civile, coraggiosamente si slanciava in un ambiente dove, impossibilitata a muoversi, giaceva una povera inferma e la portava in salvo qualche istante prima che rovinasse il soffitto, continuando poi a dar prova del suo ardimento e della sua abnegazione per tutta la durata dell'incendio.

Ricci Omero, professore R. Istituto tecnico, il 26 dicembre 1920, in Roma, accortosi che un cavallo attaccato ad una vettura pubblica sulla quale si trovavano tre persone, in seguito all'urto di un tram, erasi imbizzarrito e datosi a pazza corsa per l'abitato, non esitava ad affrontarlo e dopo seri sforzi, riusciva a fermarlo evitando così probabili disgrazie.

S. E. il ministro dell'interno ha quindi premiato con l'attestato di pubblica benemerenza le seguenti persone per le azioni filantropiche compiute nel giorno e nel luogo per ciascuna di esse indicati:

Burzi Francesco, guardia di finanza di mare, il 27 agosto 1917, in Cannobio (Novara).

Prisco Annunziata, insegnante elementare, il 1° dicembre 1919, in Torre Annunziata (Napoli).
Fragione Nicolò, agente investigativo, il 23 dicembre 1919, in Torino.
Cacinotta Carmelo, regia guardia di finanza, il 10 febbraio 1920, in Pozzuoli (Napoli).
Calamita Paolo, fornaio, il 4 marzo 1920, in Manfredonia (Foggia).
Mangialaglio Edmondo, impiegato, il 9-10 marzo 1920, in Roma.
Rossi Michele, il 9-10 marzo 1920, in Roma.
Moj Antonio, maresciallo maggiore RR. CC., il 20 marzo 1920, in Roma.
Zinno Raffaele, caporal maggiore IX° reparto d'assalto, il 20 marzo 1920, in Roma.
Anzuino Giuseppe, agente investigativo, il 20 marzo 1920, in Udine.
Giannelli Orazio, muratore, l'8 aprile 1920, in Roma.
Caneponi Augusto, guardia daziaria, il 6 maggio 1920, in Terni (Perugia).
Ciollaro cav. Gustavo, comandante corpo pompieri, il 13 maggio 1920, in Napoli.
Tirone Gennaro, tenente id., id.
Accardo Antonio, sotto capo sezione id, id.
Accietto Antonio, id., id.
Picardi Domenico, pompiere scelto, id.
Taurisani Giovanni, pompiere, id.
Ottaviano Eliseo, id., id.
Gallo Gaetano, id., id.
Minervini Arturo, id., id.
Stefanelli Luigi, id., id.
Viglione Gaetano, id., id.
Taurisani Giovanni, pompiere, il 17 maggio 1920, in Napoli.
Mauro Luigi, id., id.
Fadenti Filippo, soldato reggimento cavalleggeri guide (19°), il 28 maggio 1920, in Voghera (Pavia).
Merlo Ardenigo, contadino, il 9 giugno 1920, in Ariano Polesine (Rovigo).
Angelini Giovambattista, possidente, il 20 giugno 1920, in Milano.
Scoponi Manlio, maresciallo R. guardia di finanza, il 5 settembre 1920, in Roma.
Carifi Gabriele, il 12 novembre 1920, in Ottajano (Napoli).

Regio decreto 17 aprile 1921, n. 683, *che, a partire dal giorno 20 aprile dello stesso anno, fissa l'orario unico per tutte le Borse di commercio del Regno.*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 17 della legge 20 marzo 1913, n. 272, riguardante l'ordinamento delle Borse di commercio;

Veduto l'art. 33 del regolamento, approvato con R. decreto 4 agosto 1918, n. 1068;

Veduto il R. decreto 30 gennaio 1921, n. 214, sull'orario unico delle Borse di commercio;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'industria e il commercio, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A decorrere dal giorno 20 aprile 1921, l'orario unico per tutte le Borse di commercio del Regno è stabilito dalle ore 13,45 alle ore 15,20 di tutti i giorni non festivi tranne il sabato.

Nei giorni di sabato non festivi il detto orario decorre dalle ore 10,30 alle 11,30.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1921.

VITTORIO EMANUELE.

ALESSIO — BONOMI.

Visto, *Il guardasigilli:* FERA.

Regio decreto 28 aprile 1921, n. 684, *col quale in applicazione dell'art. 1 del R. decreto-legge 25 agosto 1920, n. 1184, l'esercizio della navigazione dello Stato viene restituito all'Amministrazione delle ferrovie.*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto-legge 25 agosto 1920, n. 1184;

Visto il R. decreto 25 novembre 1920 n. 1634;

Sulla proposta del ministro per l'industria e commercio di concerto coi ministri dei lavori pubblici e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In applicazione dell'art. 1 del Regio decreto-legge 25 agosto 1920, n. 1184, l'esercizio della navigazione dello Stato sarà restituito all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a decorrere dal 1° luglio 1921.

Art. 2.

Il personale ferroviario della Direzione generale dell'esercizio della navigazione di Stato formerà dal 1° luglio 1921, ai sensi ed agli effetti dell'art. 2, comma 4°, del Regio decreto-legge 25 agosto 1920, n. 1184, apposito ruolo, con la pianta organica stabilita dal Regio decreto 25 novembre 1920, n. 1634.

Il personale della predetta Direzione generale che attualmente presta servizio presso gli uffici del sottosegretariato della marina mercantile potrà essere trattenuto dopo il 1° luglio 1921 presso gli uffici stessi per lo stralcio del servizio già dipendente dalla soppressa Direzione generale del traffico marittimo, per il tempo strettamente indispensabile e in ogni caso non oltre il 30 giugno 1922.

Art. 3.

Con decreto del ministro del tesoro, di concerto coi ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio sarà provveduto alle variazioni nei bilanci delle Amministrazioni delle ferrovie dello Stato e del Ministero dell'industria e commercio rese necessarie in conseguenza delle disposizioni del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1921.

VITTORIO EMANUELE.

ALESSIO — PEANO — BONOMI.

Visto, *Il guardasigilli:* FERA.